Intorno alle inspirazioni dei vapori d'etere solforico. Lettera ... a G. Grimelli ... (tradotta dall'inglese ... dall'egregio Sig. Avv. G. Saccozzi) e risposta al Jackson di G. Grimelli / [Charles T. Jackson].

Contributors

Jackson, Charles T. 1805-1880.
Saccozzi, G.
Grimelli, Genuiniano.

Publication/Creation

[Modena] : [publisher not identified], [1847]

Persistent URL

https://wellcomecollection.org/works/bqmvn7rc

License and attribution

This work has been identified as being free of known restrictions under copyright law, including all related and neighbouring rights and is being made available under the Creative Commons, Public Domain Mark.

You can copy, modify, distribute and perform the work, even for commercial purposes, without asking permission.

Wellcome Collection
183 Euston Road
London NW1 2BE UK
T +44 (0)20 7611 8722
E library@wellcomecollection.org
https://wellcomecollection.org

JACKSON

1847

Digitized by the Internet Archive
in 2018 with funding from
Wellcome Library

https://archive.org/details/b30348626

30063/P

INTORNO ALLE INSPIRAZIONI

DEI VAPORI D' ETERE SOLFORICO

LETTERA DI C. J. JACKSON DI BOSTON

A G. GRIMELLI DI CARPI

(tradotta dall' inglese in italiano dall' egregio Sig. Avv. G. Saccozzi)

E RISPOSTA AL JACKSON DI G. GRIMELLI

Mio caro Signore

Stati-Uniti d' America, Stato del Massachusetts,
Boston 29 Maggio 1847.

Debbo cordialmente ringraziarvi dell' onore che mi faceste dedicandomi l' Opera vostra pregevolissima *Osservazioni* ecc. (1), una copia della quale mi avete graziosamente inviata.

Osservo colla massima soddisfazione che i dotti miei Confratelli d' Europa ammettono ed adottano questo nuovo metodo di alleviare le umane ed animali sofferenze, e che stanno occupandosi dell' investigazione razionale degli effetti fisiologici del vapore dell' etere per farne miglioramenti sul modo di applicarlo.

Ella è del pari una grande contentezza per me quella d' intendere che nessun' uomo diede peso alle pretensioni di coloro che tentarono di togliermi l' onore di questa scoperta, e che anzi con nobile

(1) Osservazioni ed esperienze intorno al metodo dell' assopimento animale ed umano con applicazioni mediche e chirurgiche. *Modena*, 1847. *Tipi di Andrea Rossi.*

WELLCOME HISTORICAL MEDICAL LIBRARY

spirito tutti i sapienti d' Europa ànno ad un tempo accordato a me il merito della scoperta stessa, rigettando le ingiuste pretese di quelli che dichiararono (dopo la mia pubblicazione) d' aver conosciuto preventivamente gli effetti dell' etere inspirato. Godo nel dire che le più complete ed estese prove di questo nuovo metodo, di prevenire gli spasimi nelle chirurgiche operazioni, confermarono pienamente le mie viste, e già nuove applicazioni furono fatte in questo Paese con felice successo. Si ricorse all' etere nelle cure di parti difficoltosi, ove gl' istrumenti dovevano applicarsi per lo spostamento del feto, e ciò avvenne con ottimo esito.

Esempj di *strangurie, d' ernie, fratture, dislocature* ed altre difficili chirurgiche cure ànno vittoriosamente comprovata l' efficacia dell' invenzione dell' etere.

L' esperienza à dimostrato che i primi miei semplici modi d' applicare l' etere sono i più certi, cioè col mezzo di una spugna larga circa due dita che viene semplicemente saturata col più purificato etere solforico, e posta sulla bocca e sulle narici.

Qualche volta un pezzo di carta s' avviluppa attorno la spugna per impedire la perdita dell' etere nella svaporazione esterna. Dello stagno in foglia servirà molto meglio ancora per involgere la spugna, lasciandovi un' apertura di sufficiente larghezza al libero passaggio dell' aria. Questo semplice apparecchio fu rinvenuto più vantaggioso d' ogni altro inspiratore.

Nel Middlesex il Dottor Gualtiero Channy à con una successiva applicazione dell' etere liberata da ogni spasimo per lo spazio di tre ore una paziente nell' operazione dello spostamento del feto, e dissezione anatomica dell' embrione. Quando un amma-

lato si è una volta renduto insensibile al dolore coll' ispirazione dell' etere, è facile di riprodurne l' insensibilità applicando la spugna coll' etere per pochi momenti, mentre il sistema è di già saturato, e poco di più è necessario per conservare il voluto stato d' insensibilità.

Per me sono d' avviso che l' insensibilità stessa dapprima incominci all' estremità dei nervi, e non nel cervello, o nella midolla spinale, e che l' etere sia assorbito dal sangue col quale circoli rapidamente in tutte le parti del corpo. In prova di ciò, analizzate il sangue, esaminate l' orina, l' odore d' un membro amputato del paziente eterizzato, e scoprirete facilmente l' etere — Per alcuni giorni l' odore dell' etere si sentirà nel fiato, nelle urine d' un paziente che l' abbia inspirato, dal che si deduce che l' etere è stato assorbito nella circolazione.

Negli animali che inspirarono l' etere, la destra parte del loro cuore fu trovata carica di sangue, mentre i polmoni ne erano rimarcabilmente privi. Questa curiosa osservazione mi fu non à guari comunicata dal Dottor Amowvrth di questa Città.

Vi sono molti esperimenti che desidererei effettuare su questo interessante soggetto, ma mi riesce impossibile di potermene occupare al presente venend' io ricercato in servigio della patria *in altro campo,* ed andrò nei deserti sulla Costa del Lago superiore nel mese prossimo per farvi una zoologica ispezione di terre minerali d' ordine del Governo degli Stati Uniti. Nel vegnente Novembre poi spero di poter rinnovare le mie fisiologiche ricerche, se l' attività degli Scienziati d' Europa m' avrà lasciata qualche cosa da fare in questo dipartimento dello scibile.

Il Dottor Martino Gay distintissimo Medico e Chimico di questa Città stampa ora un Opuscolo in difesa del mio diritto alla scoperta di questo nuovo mezzo di produrre l' insensibilità. Egli indica ampie ed irrefragabili prove che la scoperta fu da me intieramente originata.

Un Dentista al quale io comunicai il detto mio ritrovato, onde ne usasse nei casi di difficili estrazioni di denti, colla massima impudenza eleva la pretesa alla scoperta dell' etere. Egli è (mi dispiace il dirlo) un birbante, che non merita credenza.

Ringraziandovi nuovamente, Caro Signore, pel vostro molto interessante e pregevole regalo, ho l' onore di essere

Vostro umilmo Servo colla più alta Stima

CARLO J. JACKSON

Geologista degli Stati Uniti, Chimico Analitico,
Membro di varie Accademie,
Vice Pr. a Boston di Storia Naturale.

RISPOSTA

AL CHIARISSIMO JACKSON.

Sì, egli è vero, l' applicazione utilissima dei vapori d' etere solforico fatti inspirare all' uomo bisognoso d' operazioni chirurgiche, sì, tale presidio efficacissimo a rendere l' uomo stesso impassibile ad ogni dolore appartiene propriamente a Voi, al vostro senno e sapere, o benemerito Jackson, e anda-

tene pure lieto e glorioso a maniera di quelle anime schiette e libere che non sanno far velo ai proprii dignitosi sentimenti. Che se l' etere solforico fu in Europa da secoli conosciuto, ed altresì proposto ed usato quale farmaco, eziandio in vapori fatti inspirare ai pazienti, per lenire malanni spasmodici, tuttavolta a Voi devesi il merito di avere dato a conoscere siffatto rimedio, come mezzo opportunissimo a prevenire, e togliere i dolori e gli spasimi nella esecuzione delle operazioni chirurgiche. E benchè io stesso fin dall' esordio dei miei poveri studii sperimentali avessi proposto e verificato, discorso e pubblicato, alcuni anni prima di Voi Onorandissimo Jackson, che i liquori alcoolici ed eterei servono mirabilmente a indurre negli animali una impassibilità soporosa la più acconcia alle vive sezioni dirette a scientifiche ricerche, e ad utili applicazioni all' uomo, pure dissi nel mio opuscolo offertovi *(pag. CXII.)* ed or ripeto lietamente essere dovuta a Voi la recente pratica felicissima d' indurre nell' uomo, mediante le inspirazioni dei vapori d' etere solforico, un consimile sopore caratterizzato dalla impassibilità più adatta per eseguire le operazioni chirurgiche senza alcun dolore e spasimo.

E con quella schiettezza medesima, colla quale amo rinnovarvi le mie felicitazioni mi faccio altresì avanti a liberamente dichiararvi che i metodi finora da Voi proposti alla inspirazione dei vapori eterei, quanto per l' una parte semplicissimi, altrettanto per l' altra corrono soggetti a inconvenienti più o meno gravi, almeno presso noi e nelle nostre regioni meridionali e stagioni più calde. Così è che la spugna imbevuta fino a saturazione di puro etere ed applicata sulle labbra e le narici del paziente, avvolta

in carta o foglia di stagno come proponete, suole disperdere attorno attorno, in ragion del calore, tal copia di vapore etereo il quale mentre vien meno all' uopo dell' infermo risulta molesto e talor' anche incomportabile agli operatori e agli astanti esposti all' un tempo alle espirazioni eterifere del paziente stesso; s'aggiunge che in siffatto modo non può essere giammai determinata la proporzione fra il vapore d' etere e l' aria atmosferica, nè quindi nota la dose dell' apprestata sostanza attivissima, variamente commista all' elemento sostenitore della funzione respiratoria. Egli è altresì fatto certo che la immediata applicazione dell' etere solforico in istato liquido attorno le labbra e le narici dell' individuo che vuolsi assopire irrita, stante la speciale azione e rapida evaporazione di un tal liquido, e perfrigera oltremodo le parti toccate e circostanti con molestie e sofferenze che stanno in opposizione al proposto intendimento, contrariando altresì il pronto effetto del conveniente sopore; foggie di contingenze che tanto più di leggieri occorrono quanto più trattasi di regioni e di stagioni calde ove il calore non di rado s' approssima a quello dell' ebullizione dell' etere; già Voi sapete che nella stessa vostra Patria tuttochè settentrionale americana il vostro Franklin bagnando d' etere la cute di animale esposto al sole ne promosse così intensa e pronta evaporazione e perfrigerazione da ridurre l' animale medesimo intirizzito e spento. Per tutte le quali cose ne sembra che invece di attenersi assolutamente all' accennato metodo della spugna imbevuta d' etere ed applicata sulle labbra e le narici, ovvero anche posta entro imbuto inspiratorio, giovi piuttosto adoperare intorno a un metodo che evitando gli indicati inconvenienti valga eziandio a rendere possibilmente de-

terminata e nota la dose dell' apprestato vapore soporifero; vero è che i diversi apparecchj finora proposti a tal' uopo, quali le vesciche suine o bovine, e i recipienti di vetro o di metallo muniti di tubi inspiratorj ed espiratorj, presentano essi pure i loro inconvenienti e varie difficoltà; ma non perciò ne sembra sia da abbandonare l' intendimento e lo scopo di amministrare i vapori eterei in guisa che procedano con ogni possibile sicurezza e di pari passo l' azione narcotica di tali vapori e la fisiologica vitale dell' ossigeno atmosferico. Al quale oggetto ritengo ognora opportunissimo l' apparecchio dell' inglese *Smée* quale riferii nel mio opuscolo *(pag. CL.)*, e che usato convenientemente altresì da valenti Chirurghi Italiani ha pure corrisposto e soddisfatto all' uopo; se non che nell' uso e maneggio di tale apparecchio necessita speciale accuratezza per applicarlo con sicura funzione dei tubi e loro valvole di inspirazione ed espirazione, e con adatto scaldamento nel freddo invernale, e viceversa raffreddamento nel caldo estivo del liquido etereo, onde regolarne la copia del vapore, e la sua miscela coll' aria atmosferica; maniere di accuratezze che richiedono certamente quel senno e quella istruzione che sono appunto ad esigersi da chi possa essere abilitato alla pratica delle inspirazioni eteree, riconoscendone daddovero ogni indicazione e controindicazione, ogni tolleranza e intolleranza individuale.

Godo nel sentire che nella Patria vostra una tal pratica sia stata coronata, come altresì presso noi, dai più felici successi nel prevenire i dolori e gli spasimi sotto le più gravi operazioni chirurgiche e perfino nei parti più difficili e bisognosi della mano e del ferro. La osservazione poi dell' egregio vostro compatriotto Dottor *Amowvrth* che, cioè,

negli animali sperimentati coi vapori dell' etere fino agli estremi letali, fu riscontrata la parte destra del cuore carica di sangue restandone i polmoni vuoti e privi, corrisponde pur essa ad analoghe mie osservazioni risguardanti l' inspirazione di quei vapori fino alla asfissia, caratterizzata dal sangue atro scuro, quanto adunato nel generale apparato venoso sino al cuor destro, altrettanto manchevole in tutto l' albero arterioso compreso altresì ogni ordine di vasi polmonari. Desidero che compiuta la orrevolissima missione scientifica in servigio della Patria abbiate campo di rivolgere di nuovo il vostro genio d' osservazione e d' esperienza intorno all' argomento dell' etere pel quale vi siete reso tanto benemerito dell' umanità sofferente. Favorite di ringraziare per parte mia il vostro collega Dottor Gay che mi ha gentilmente inviato il suo bell' opuscolo in difesa del vostro giusto diritto intorno alla discorsa applicazione chirurgica, che quanto mi spiace vedere conteso nella stessa vostra Patria, altrettanto mi compiaccio potervi assicurare rispettato giustamente presso noi. Frattanto credetemi quale con pienezza di stima e di osservanza mi riconfermo

Modena 10 Luglio 1847.

Vostro Umilissimo Servo

PROF. GEMINIANO GRIMELLI.

Estratto dall' Educatore Storico, Anno IV.° Disp.ª I.ª